

POLIS

ANNO III NUMERO

43

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

10 MARZO 2018



Siamo governati da coalizioni. Gruppi di persone esperte nell'individuare la strada che conduce alla conservazione dei privilegi conseguiti in anni e anni di nullafacenza legittimata. Si presentano come coloro che sono capaci, che sanno guidare, che conoscono la via. Non ci hanno portato da nessuna parte, ma continuano a difendersi, continuano a lottare per preservare il proprio status. "La coalizione del centrodestra ha vinto le elezioni", ma sulle schede non c'era un simbolo unico, c'era Forza Italia e c'era la Lega, c'era un accordo tra due correnti politiche, ognuna portatrice di un proprio programma, frutto (in teoria) di una ideologia ben precisa. Ha vinto la coalizione, il che sta a significare che non lo ha fatto nessuno dei due partiti che ne costituiscono l'ossatura. Si sono fatti forza a vicenda, hanno saputo leggere tra le righe di una legge elettorale concepita non per fornire garanzie all'elettorato, ma per salvaguardare lo status degli eletti. Resta, in ogni caso, il rammarico per l'incapacità di Caserta di esprimere anche soltanto un nome in grado di catalizzare il malcontento che la contraddistingue. E invece no, neanche questo. I nostri "politici" sanno che aspettare il proprio turno è una tecnica che paga. Non si fanno avanti se il dirigente di turno non lo comanda, ossequiosi alla rigida struttura partitica piramidale. Prima o poi toccherà anche a loro, prima o poi toccherà a loro andare in scena, ne sono certi, la candidatura è uno scatto di carriera, uno step obbligato, quasi dovuto. Hanno fiducia nel sistema che si rigenera ad ogni tornata. E se in quelle fila, con quella squadra, il turno non arriva, si può sempre cambiare, andare da un'altra parte, prestare fede ad una nuova bandiera, in spregio a qualsiasi coerenza... Tanto che fa? Ciò che conta è stare in lista, arrivare su in cima. Insomma, ciò che muove l'*homo politicus*, salvo eccezioni, lo si sa, è la brama di potere, motivazione unica ed esclusiva. Intanto, intorno, cade tutto a pezzi. Lui, l'*homo politicus*, sogna il proprio momento, mentre le città si frantumano, le persone scappano, la gente muore e la terra pure. Muore anche la terra, con la complicità di quelli che il proprio turno l'hanno già giocato.

Già si parla dell'alba di una nuova era, con il Movimento a difendere gli interessi malconci di un Paese allo sbando, si vedrà. Nel nostro piccolo, qui a Caserta, aspettiamo la scadenza del termine annunciato dal sindaco Marino, anche lui a governare grazie a patti, alleanze e cambi di casacca: diciotto mesi per cambiare il volto della città, questo l'ultimo proclama.

Gregorio Vecchione

IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo
- Piedimonte Matese



POESIA

Così caro fu al mio animo
 Il viaggiare
 Che in un giorno d'Aprile
 Prese a partire
 Viaggiò così forte
 Da rompermi le ossa del cuore
 Ed ora all'ombra
 Di una memoria pietrificata
 Bacio la terra
 Di una terra per sempre amata.

Valerio Maria Marzaioli
 valerio.marzaioli@gmail.com

A SEGUIRE

La città del futuro	3
Il Casertano	4
Storie del Mediterraneo	6
Ombre e delitti	I
Ombre e delitti	II
Ombre e delitti	III
Start-Up	7
Seen from outside	8
Illustrazioni	9
Good vibrations	10
In onda	11

POLIS

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione
 Via Dei Giardini, 57
 81100 Caserta

Direttore responsabile **Avv. Gregorio Vecchione**
 Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
 Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810
 +39 338.77.82.850
 polis.caserta@gmail.com



Ogni essere umano ha bisogno di sentirsi parte di qualcosa. Questa necessità si avverte già dai primi anni di vita quando cominciano le prime relazioni con gli altri bambini all'asilo, al parco o semplicemente in famiglia. La fase dell'accettazione di sé stessi richiede di essere corroborata dall'accettazione anche all'interno di un gruppo. E il periodo in cui si manifesta maggiormente il desiderio di distinguersi o essere apprezzati dagli altri, coincide con l'età della scuola primaria. Nei primi anni '80 andavo alle elementari alla "De Amicis" di corso Giannone. Dopo la scuola, insieme ai miei amichetti, correvo a piazza Mercato per giocare a pallone. Quattro cartelle per fare i pali, un Super Santos e il gioco era fatto. Dopo un'ora di partite a perdifiato tornavamo a casa zuppi di sudore e prendevamo i primi scapaccioni della giornata (a patto di essere usciti indenni dalle quattro ore con il Maestro). Qualche volta accadeva che, prima di giocare, litigavamo tra di noi sulla composizione delle squadre. Chi portava il pallone, a quei tempi vero e proprio oggetto di culto, voleva i più forti nella propria squadra e allora cominciavano le discussioni. Se non si raggiungeva un accordo, il compagno con il pallone minacciava di andarsene lasciandoci senza giocare. Questa scena mi è venuta in mente pensando alle elezioni Politiche che si sono appena concluse. I risultati elettorali parlano chiaro, del resto i numeri non mentono, anche se spesso ognuno li legge nell'ottica di un tornaconto personale. I numeri dicono che alla Camera il centrodestra ha 260 seggi, il Movimento 5 Stelle 221 seggi, il Partito Democratico 112 e Liberi e Uguali 14; al Senato il centrodestra ha 135 seggi, il Movimento 5 Stelle 112, il Partito Democratico 57 e Liberi e Uguali 4. È evidente che con questi numeri nessuno può governare senza l'altro. Ora, al di là di tutte le teorie politologiche su eventuali 'inciuci', 'accordi di scopo' o 'grandi coalizioni', chi ha vinto queste elezioni? Nessuno, o meglio tutti. Prima di fare qualsiasi ragionamento su chi si allea con chi, bisogna mettere dei paletti. Nuove elezioni, a breve, non ce ne saranno, per due semplici motivi: innanzitutto rivotare ad ottobre produrrebbe un risultato più o meno identico a quello di oggi; inoltre, bisogna fare i conti con il 'potere della poltrona'. Noi italiani siamo da sempre un popolo di sognatori, ma non siamo così ingenui da non comprendere che chi ha conquistato quello scranno in Parlamento ora se lo terrà ben stretto. Altro che destra, sinistra e 5 Stelle! Qua si parla di mega-stipendi, rimborsi stellari, notti romane, vitalizi, assicurazioni per i propri figli e per le generazioni a venire. Detto ciò, nessuno dei 630 deputati e 315 senatori vuole tornare alle elezioni. Allora, vedrete, che un governo lo faranno. In qualsiasi modo, a costo di mettersi tutti e 945 nella maggioranza, ma lo faranno. Tornando alla domanda di prima: chi ha vinto le elezioni? Ovviamente tutti quelli che sono stati eletti. Da più parti si festeggia per la sconfitta, in termini numerici, del Partito De-

TUTTI VINCONO, TRANNE CASERTA

“ I Dem hanno il pallino in mano. Anzi, il pallone, quel Super Santos che ti dava il potere di decidere con chi giocare ”



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com



mocratico. Ma ora che ci penso bene, e questo può accadere solo in un Paese meraviglioso e stupefacente come l'Italia, i *Dem* hanno il pallino in mano. Anzi, il pallone, quel Super Santos che ti dava il potere di decidere con chi giocare, se andare con i più forti o se lasciare tutti con le mani in mano e senza divertimento. Ecco perché Salvini, Fitto e la Meloni, beccati a confabulare in un fuori onda, speravano in un risultato migliore del Pd, almeno il 22% diceva Salvini. Perché il leghista sapeva bene che l'*exploit* dei pentastellati, unito al crollo dei *Democrat*, avrebbe causato più di qualche problema al centrodestra. Allora, vi rifaccio la stessa domanda: chi ha vinto le elezioni? Tutti, è ovvio. Se proprio vogliamo trovare degli sconfitti, li dobbiamo ricercare a livello locale. I casertani, ad esempio, sono stati sconfitti. Noi della città della Reggia, capoluogo di una provincia di quasi un milione di abitanti, non avremo un solo rappresentante di Caserta in Parlamento. Le cause vanno ricercate in una moltitudine di fattori che non starò qui ad elencare, ma è incredibile come, in uno scenario dove alla fine della fiera tutti hanno vinto, l'unica sconfitta sia ancora una volta la nostra amata Caserta.

LA RICERCA DELLA FELICITÀ

“

Ci troviamo oggi alle soglie di una nuova frontiera. Non è una frontiera che assicuri promesse, ma soltanto sfide, ricca di sconosciute occasioni, ma anche di pericoli, di incompiute speranze e di minacce”. Questa storica, kennediana metafora di una politica innovatrice su vari fronti e perciò capace di superare frontiere/ostacoli per sviluppo e progresso, ben rappresenta oggi l'improrogabile esigenza avvertita diffusamente nel nostro Paese. Infatti, il risultato delle recenti elezioni politiche, da qualunque angolo lo si voglia esaminare, racconta una sola innegabile verità: i cittadini sono stanchi, disperati, allo stremo della civile sopportazione a causa di una politica arruffona ed autoreferenziale che lascia allo sbando gran parte di loro, consentendo a pochi privilegiati di fare man bassa di ciò che resta. È ovvio perciò che pur di cambiare musica si sia disposti perfino a rischiare. Poco contano i pericoli paventati per chi finora ha pagato di proprio. E quindi ecco prevalere non solo il coraggio della disperazione, ma anche la voglia di puntare alla soluzione definitiva, non ai soliti pannucci caldi. Insomma, i cittadini hanno agito come quei pionieri che nella conquista del west americano, non si accontentavano di opportunistiche tappe intermedie ma spostavano sempre avanti la loro frontiera alla ricerca del migliore definitivo traguardo.

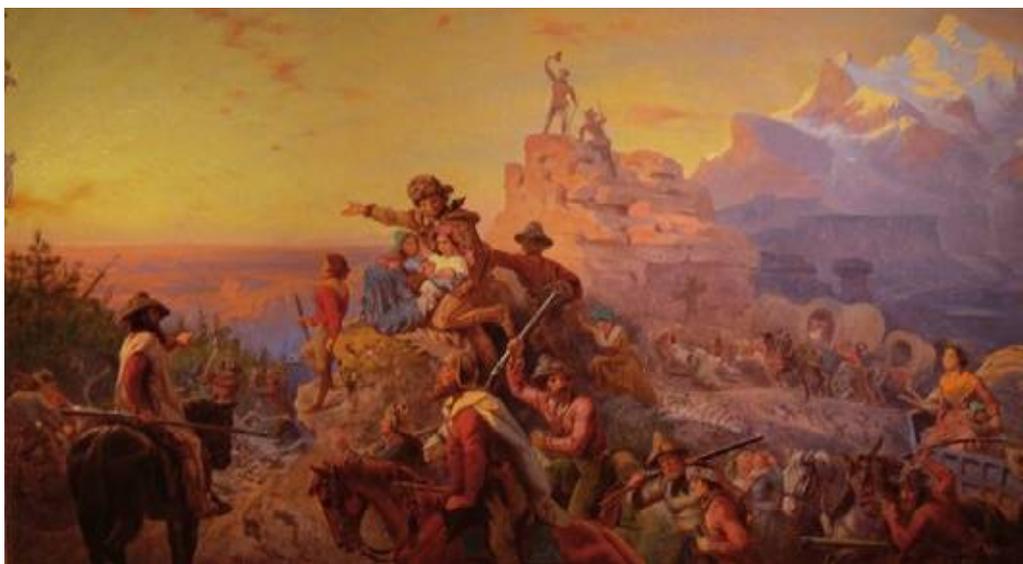
Come il Paese, anche Caserta è oggi allo stremo. Infatti, il degrado ambientale, il pessimo livello di qualità della vita, la mancanza di certezze per il futuro dei giovani, sono solo inevitabili conseguenze di progressivo impoverimento economico, culturale e morale alimentato da una politica sciatta ed egocentrica. Ciò è sotto gli occhi di tutti, eppure, come sul Titanic, si continua a far finta di nulla; l'orchestra dei politicanti continua a suonare ossessivi e triti refrain pur di distrarre dalla tragedia in atto. D'altra parte non è che si potesse sperare di andare granché lontano con una amministrazione/ammucchiata che trova legante nella voglia di scranno, mica in un comune e concreto programma politico. E

“ I cittadini hanno agito come quei pionieri che nella conquista del west americano spostavano sempre in avanti la loro frontiera ”



Nando Astarita
(visto dalla redazione)

nastarita@gmail.com



la stanchezza della città ha raggiunto livelli tali che si arriva, perfino, a non considerare jattura il previsto respingimento, da parte del Tar, del ricorso avanzato avverso il preannunciato default. Insomma, si preferisce un altro sterile interludio commissariale pur di liberarsi di chi ha dimostrato di non essere in sintonia con la città, coi suoi bisogni, con le sue speranze. Ma forse il forzato periodo sabbatico che ci attende potrà meglio favorire riflessioni propizie al risorgimento casertano che tutti auspichiamo. Infatti, Caserta ha improrogabile necessità di voltare definitivamente pagina se vuole davvero invertire il malinconico destino cui pare avviata. Finché si proporranno i soliti schemi, tuttavia, i soliti giochini con liste farlocche per favorire imbolsiti politicanti, non si andrà da nessuna parte. Bisognerà piuttosto far ricorso a quelle potenzialità alternative che Caserta può senz'altro esprimere, le sole capaci di dare l'attesa e decisa sterzata, pur evitando salti nel buio o balbettii che non possiamo consentirci.

Promossa da:



Con il patrocinio di:



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



KYLE THOMPSON

/// OPEN STAGE

Curated by **Gabriela Galati**

Opening **28 marzo 18:30***

REGGIA DI CASERTA

Viale Douhet 2/a
81100 - Caserta

* info e partecipazione: info@aa29.it

aa29.it



Nulla rivela il destino del Mediterraneo meglio delle sue isole.

Esse ci sono, generalmente, più vicine d'estate; d'inverno molti di noi ne perdono le distanze. Tuttavia, ve ne sono molte che non si lasciano dimenticare in nessuna stagione. Alcune restano sempre dove sono. Altre paiono dissimularsi o scomparire per poi riemergere nello stesso posto; o fare la loro apparizione altrove. Isole di ogni sorta popolano il nostro spirito, belle, seducenti e di facile accesso oppure pervase di mistero o d'orrore, inaccessibili, isole vere e riconosciute che noi stessi abbiamo scoperto o abitato, e isole che hanno ispirato i nostri sogni o i nostri fantasmi; quelle che generano gioia e invitano al viaggio e quelle che suscitano angoscia e incubi.

Qui, conciliate, le isole si uniscono tra loro a formare arcipelaghi; là, divise, si allontanano l'una dall'altra o si affrontano: Cicladi e Sporadi. Isole, insomma.

La nozione di isola varia da un caso all'altro. È da un lato luogo di pace o di raccoglimento, di amore, di felicità e di beatitudine, dall'altro è invece uno spazio di esilio o di reclusione, di castigo, d'espiazione e perfino di penitenza. Così vediamo le isole dalla notte dei tempi. (...)

Gli abitanti delle isole sono meno spensierati della gente della costa: isolati dal mare sono più rivolti verso sé stessi. La loro terraferma, quella vera, è dall'altra parte del canale. La loro lingua differisce da quella della costa vicina più di quanto non lo esiga la distanza che le separa: questo scarto influisce verosimilmente sul rapporto dei suoi abitanti con il mondo e crea qua e là personalità strane e singolari. Alcune isole possiedono parecchie lingue che ci spiegano da dove vengono i loro coloni e da quanto vi si sono stabiliti. Un amico poeta, nato su una lingua di terra affacciata sull'oceano, ci suggerisce di distinguere gli **isolani** dagli **insulati**. Quest'ultimi appartengono anima e corpo alla loro isola, ne gioiscono o ne soffrono più degli altri, ne conoscono le grandi e le piccole passioni, le loro cause e i loro effetti,



INSULOMANIA

“ Sarebbero diretti discendenti degli abitanti di Atlantide e il loro subconscio aspirerebbe ardentemente alla vita insulare ”



Giuliana Rogano
(vista dalla redazione)

giulianarogano@gmail.com

ciò che le incoraggia o le avvelena. Alcuni sapienti, rigorosi nelle loro definizioni, hanno sollecitato anche una distinzione più netta tra **isolanità** e **isolità** conferendo a quest'ultimo termine un significato meno vago, più marcato.

Grande conoscitore del Mediterraneo e soprattutto delle sue isole l'autore del "Quartetto d'Alessandria" ha salvato dall'oblio la parola **islomania** o **insulomania** che aveva scoperto in un'antica descrizione delle malattie che le scienze mediche non avevano ancora diagnosticato o trattato: l'islomania.

è descritta come una sofferenza spirituale rara e sconosciuta. Ci sono uomini per i quali le isole sono in qualche modo irresistibili, la conoscenza che riescono a ottenere di qualcuna di esse di questo piccolo mondo chiuso e circondato d'acqua li colma di una indescrivibile ebbrezza. Questi **insulomani** nati sarebbero diretti discendenti degli abitanti di Atlantide e il loro subconscio aspirerebbe ardentemente alla vita insulare. (...)

Le isole sono spesso caratterizzate da segni di separazione o di abbandono. Sarà sempre così? Non potranno mai cambiare la loro sorte?

(di Pedrag Matvejevic - tratto dal testo che accompagna le fotografie di Mimmo Jodice nel volume "Isolario Mediterraneo")

OMBRE E DELITTI

INSERTO DI APPROFONDIMENTO SUI GIALLI DELLA PROVINCIA a cura di Francesca Nardi



LA STORIA DI **FORTUNA**

Parco Verde: Le minacce al soccorritore della bambina
e le ombre che si stendono su Rachele Di Domenico

PARTE

3

Le strade sono sconnesse... Come ieri, come sempre. L'aria è grigia. La pioggia che da giorni penetra nelle crepe dei muri, trasuda e sbriciola l'intonaco dei palazzoni che affacciano su questa piazzetta sbilenca e si insinua sotto l'asfalto rattoppato; attraverso le buche, riemerge a tratti in piccole pozze sporche. Fortuna era raggomitolata laggiù, piccola e gentile, chiusa su sé stessa, finalmente in pace.

Siamo tornati qui un'altra volta, per ascoltare le parole di chi ha vissuto la prima ora, di chi ha sentito quel tonfo tremendo. Vogliamo incontrare **Vincenzo Dello Iacono** che abita lì, in quel palazzo buio, al primo piano.

Parcheggiamo l'auto al di là della piazzetta sbilenca, di fronte al portoncino tetro. Non abbiamo telefonato, nessuno ci attende, non sappiamo neppure se ci apriranno. Siamo all'interno dell'auto, piovigina, nella strada non c'è nessuno. Se stessimo partecipando ad un quiz e dovessimo riconoscere un ritone dalle auto parcheggiate, penseremmo di essere a Via Posillipo o a Viale Principessa Elena, nella zona "bene" di Napoli... Le contraddizioni ti penetrano nella mente, attraverso quello che vedi e non ti piace. Un movimento dietro i vetri appannati, lì al primo piano, rapido. Una tenda si alza e si riabbassa velocemente al terzo piano, il portoncino tetro si apre ed esce una ragazzina, sono le dodici, dovrebbe essere a scuola. Fa un giretto distratto e poi ritorna davanti al portoncino tetro che si apre nuovamente, esce una donna con un sacchetto minuscolo di spazzatura, passa davanti alla nostra auto e sbircia furtivamente all'interno, poi si avvicina con inusuale garbo, al coperchio del contenitore, lo alza quasi gentilmente, mentre con la coda dell'occhio non ci perde di vista, quindi, getta il "sacchetto - civetta" nel cassonetto, si gira e ripassa nuovamente

sbirciando davanti all'auto. Ad un tratto una Smart arriva sfrecciando da dietro l'angolo, rallenta, il guidatore guarda nella nostra auto, fa il giro della piazzetta e se ne va. Dopo dieci minuti ritorna, questa volta avanza lentamente poi accelera e schizza via. Meccanismi rituali. Gente sconosciuta in sosta al Parco Verde... Tam tam e vedette.

Decidiamo di scendere e ci avviamo verso l'ingresso del palazzo C. Mentre saliamo al primo piano, dall'appartamento di Vincenzo Dello Iacono esce una donna giovane, le chiediamo se l'uomo che cerchiamo sia in casa, lei ci guarda con diffidenza e noi la rassicuriamo: *"Vogliamo soltanto chiedere una cosa a Dello Iacono"*. La donna è sua figlia, ma lui in quel momento non è in casa. La persona che cerchiamo è il suocero di **Salvatore Mucci**, l'uomo che in quel giorno maledetto, chiamato a gran voce dal Dello Iacono che era in un'altra stanza dello stesso appartamento, si precipita per le scale, arriva nella strada e vede la piccola Fortuna riversa, si avvicina, la soccorre, la carica in auto e la porta in ospedale. Lo stesso uomo che qualche mese dopo fu arrestato assieme a sua moglie per pedofilia... Per gli abusi compiuti su sua figlia.

LA MORTE DI FORTUNA, UN INCIDENTE.

INDAGA IL MAGISTRATO FEDERICO BISCEGLIA

Il periodo immediatamente successivo alla morte della piccola è stato caratterizzato da quell'autodifesa



omertosa che entra in scena in ambienti come quello del Parco Verde, in cui tutti hanno una piccola grande cosa da nascondere ed il meccanismo che scatta è quello della trasmissione del tipico messaggio in codice *"non so niente e tu dici che non sai niente"*. Nessuno sapeva nulla di nulla e la piccola Fortuna era caduta accidentalmente, come il piccolo **Antonio Giglio**. Il Parco Verde, il parco degli accidenti. Ma la recita non durò molto. Il compianto magistrato Federico Bisceglia, al quale era stato affidato il caso e che scomparve purtroppo in un drammatico incidente, intuì immediatamente il marcio ed iniziò una serie di indagini serrate. Le microspie furono piazzate quasi ovunque ed alcune furono scoperte e distrutte. Ore ed ore di conversazione, frasi talvolta incomprensibili, smozzicate, hanno consentito di studiare i movimenti, le abitudini, il carattere. Quelle frasi hanno permesso di evidenziare le contraddizioni e gli atteggiamenti di coloro che, a vario titolo, erano e sono coinvolti in questa drammatica e

LA STORIA IN PILLOLE



LA VITTIMA

La piccola Fortuna Loffredo è stata gettata dall'ottavo piano di una delle palazzine del Parco Verde



IL CONDANNATO

Raimondo Caputo detto "Titò" è condannato in primo grado all'ergastolo e a 13 mesi di isolamento

LA STORIA DI FORTUNA RITORNO AL PARCO VERDE

Per l'omicidio di Fortuna Loffredo, la bambina di 6 anni uccisa il 24 giugno al Parco Verde di Caivano, Raimondo Caputo detto "Titò" è stato condannato in primo grado all'ergastolo e a 13 mesi di isolamento. La bambina, più volte stuprata, era stata gettata dall'ottavo piano del palazzo in cui da qualche tempo abitava con sua madre Domenica Guardato, sua nonna materna Rosaria Cavaliere e i due fratelli, Giovanni ed Alessio.

per molti versi contorta, vicenda. Le indagini sulla morte di Fortuna non sono le uniche ad essere svolte in quel periodo al Parco Verde. Come abbiamo detto, Salvatore Mucci, di lì a poco sarà arrestato assieme a sua moglie e le intercettazioni riguardano anche la sua vicenda e saranno inserite nel suo fascicolo. Da queste registrazioni emerge uno stralcio di conversazione tra Vincenzo Dello Iacono e sua moglie, una conversazione captata dalle cimici piazzate all'interno dell'auto. L'uomo racconta alla moglie un episodio inquietante, accadutogli poco prima, mentre rientrava in auto... Una macchina sconosciuta lo avrebbe affiancato obbligandolo a fermarsi, da quest'automobile sconosciuta sarebbero scesi due uomini che lo avrebbero minacciato, esortandolo a non fare cenno con i carabinieri né alla terrazza situata all'ottavo piano né alla signora **Rachele Di Domenico**. Come abbiamo descritto nelle due puntate precedenti, Rachele Di

Domenico è la madre di **Claudio Luongo**, ex convivente di **Mimma Guardato**, la madre di Fortuna, dalla quale ha avuto un bambino che si chiama Alessio. L'intercettazione che appare, anche a distanza di tempo e dopo la condanna di Raimondo Caputo, di grande importanza, non è inserita negli atti processuali relativi a Caputo, ma in quelli relativi a Salvatore Mucci, perché, come abbiamo detto, inerente alle indagini su quest'ultimo.

CHI È RACHELE DI DOMENICO?

Interrogatorio del 19 luglio 2014
Rachele Di Domenico viene interrogata dai carabinieri di Caivano il 19 luglio 2014. Nel corso dell'interrogatorio la donna dichiara di avere l'abitudine di sedersi su una sedia che *"prelevo dal mio appartamento per poi posizionarla vicino alla finestra delle scale del mio pianerottolo (ottavo piano), in quanto lasciando la porta della mia abitazione aperta unitamente a quella delle scale, circola molta aria. Nella mattinata*

in questione aprivo sia la porta del mio appartamento che la finestra dove avevo posizionato preventivamente la sedia per sedermi"
Alla domanda se si sia mai allontanata dalla sedia posizionata sotto alla finestra della scala, la donna risponde *"No. Sono rimasta seduta dalle ore 11.00 circa fino al momento in cui ho udito delle urla, in seguito al rinvenimento del corpo di Fortuna Loffredo"*.

Alla domanda se avesse notato qualcuno durante la sua permanenza davanti alla finestra o se qualcuno prendendo l'ascensore avesse potuto eludere la sua vigilanza, Rachele Di Domenico risponde: *"No, posso affermare con certezza che dalle 11.00 circa fino a quando ho sentito delle urla (dalla voce ho riconosciuto che era quella di mio figlio Claudio), nessuno è salito all'ottavo piano. Pertanto, posso affermare che la piccola Loffredo Fortuna non può essere caduta né dal terrazzo posto di fronte alla mia abitazione né tantomeno dalle finestre del vano tecnico (vano di accesso all'ascensore), né qualcuno dopo il fatto è sceso, in quanto avrebbe dovuto passarci accanto"*. Alla domanda se la porta del terrazzo in quel momento fosse aperta, la donna risponde: *"La mia famiglia possiede le chiavi (le chiavi le possiede anche Erbatò mio vicino di casa) ma in quel momento era chiuso, come era chiuso anche il cancello di accesso al vano tecnico dell'ascensore. Di tali affermazioni sono sicura"*.

L'interrogatorio continua come avremo modo di leggere in seguito e le dichiarazioni di Rachele Di Domenico che, in un primo momento porterebbero ad escludere che la piccola Fortuna possa essere caduta dal terrazzo dell'ottavo piano o da una finestra dello stesso piano, saranno contraddette da altre testimonianze.

(Fine della terza parte)



LA CONFESSIONE
Raimondo Caputo ha confessato di aver più volte molestato Dora, ma di non aver mai toccato Fortuna



GLI ABUSI
Fortuna è stata stuprata in maniera continuata e persistente. Portava i segni delle violenze nel corpo e nell'anima

fusiomed



TRATTAMENTO CELLU-STOP

Trattamento globale degli intestetismi della cellulite in 8 settimane.

Grazie alla tecnologia fusiomed che unisce le tecniche di cavitazione, radiofrequenza e vacuum therapy, in associazione esclusiva con la mesoterapia Alydia, il primo farmaco approvato per il trattamento della cellulite, privo di effetti collaterali!!

- 4 SEDUTE DI FUSIOMED
- 4 SEDUTE DI VACUUM
- 8 SEDUTE DI MESOTERAPIA CON ALYDIA

PROGRAMMA "STRECH-MARKS"

Cancella le tue smagliature in 6 settimane
Protocollo avanzato di miglioramento delle striae distensae mediante:

- 2 SEDUTE DI INDUZIONE PERCUTANEA DI COLLAGENE CON SKIN NEEDLING
- 2 SEDUTE DI RADIOFREQUENZA

PROGRAMMA "DOPPIO MENTO"

Liberati dal tuo doppio mento
PER SEMPRE in 8 settimane

Una seduta singola di mesoterapia con Belkya, l'unico farmaco approvato al mondo per il trattamento del doppio mento:

- 4 SEDUTE DI RADIOFREQUENZA E VACUUM

**VISITA
PREVENTIVA
GRATUITA**

Dott.ssa
Paola Di Caterino

MELLIOT, FONDENDO TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Innovare con la tradizione, dare rilievo alle realtà gastronomiche locali, puntare sul Made in Italy alimentare, questa la mission di Melliot, neo impresa che per un anno e mezzo sarà ancora nell'incubatore delle start up. L'idea nasce dal desiderio di **Domenico Napoletano**, laureato in Scienze Politiche, di valorizzare i tanti piccoli produttori alimentari e di esaltare i cibi tipici di ogni regione italiana. "Melliot, l'Italia che sa di tradizione", oltre che di Domenico, è una creazione di **Enzo Capoluongo** e **Giuseppe Zagaria**, entrambi ingegneri e di un grafico, **Leonardo Piccolo**.

Dopo un'esperienza lavorativa a Londra e poi in Svizzera, Domenico si rende conto che nella ristorazione italiana all'estero si dà sempre più importanza alla qualità del cibo e alla provenienza e tipicità dei prodotti, complici una maggiore attenzione alla salute, il diffondersi degli italiani oltre confine e la sempre più accreditata fama della cucina italiana. Melliot vuole porsi da tramite tra ristorazione e privati cittadini in Italia e all'estero

e i piccoli produttori alimentari, per esportare le ormai famose tipicità regionali, gli alimenti biologici e gluten free, pane e dolci, tutto realizzato artigianalmente. In ogni regione ci sono tante piccole aziende, che lavorano al dettaglio con un alto standard qualitativo e che desiderano farsi conoscere e affermarsi nel business on line. Domenico tornato in Italia decide di presentare la sua idea alla *The Startup training school* della Bocconi, l'idea piace, viene selezionata e inizia a prendere forma. Melliot mira a creare e sviluppare una rete tra piccoli produttori alimentari, da un lato, ristoranti e strutture alberghiere, dall'altro. Anche i privati potranno contattare Melliot, che, in simpatici box innovativi, porterà fino a casa i tanti dolci tipici della nostra rinomata tradizione pasticceria e i prodotti per realizzare menu specifici,

“Esportare il food made in Italy mettendo in comunicazione privati cittadini, ristorazione e produttori alimentari locali”



Chiara Piscitelli
(vista dalla redazione)

chipi@inwind.it

avvalendosi direttamente della materia prima. Negli ultimi anni l'alimentazione è stato uno dei focus principali della società e la qualità del cibo che ingeriamo ne è un aspetto determinante, quindi, Melliot si rivolge alle persone che vogliono mangiare di qualità, a chi abita fuori regione e ai ristoratori, a prezzi più contenuti rispetto al mercato on line. La start up vuole fare della tradizione culinaria la nuova moda.

Le aziende potranno iscriversi gratuitamente al sito e inserire i propri prodotti, dovranno possedere un marchio registrato e mantenere uno standard elevato, alla terza recensione negativa il contratto si rescinde. Il sito già fa affidamento su un centinaio di prodotti e su di una decina di venditori e gestirà l'imballaggio dei materiali e la spedizione. Melliot sarà lanciata tra un paio

di mesi e sarà presentata alla Camera dei deputati, nel frattempo continua a intrattenere e ad allargare la rete di contatti con le aziende e gli investitori. Anche in questo caso i fondatori si sono auto sovvenzionati perché reperire i finanziamenti destinati alle nuove attività non è facile, sono ancora pochi e la burocrazia è lenta, tuttavia il traguardo della giovane impresa è quello di diventare una srl e di realizzare una pianificazione di mercato per l'Europa e gli altri continenti offrendo e proponendo il meglio del food made in Italy.



As an infant, I would leaf through the books on the living-room bookshelf. There was one on child (developmental) psychology. I remember an illustration of a tall man in a doorway, towering over a little boy—then—my age. The book described that, in the scenario, the man was an uncle who would play unintentionally frightening tricks or speak in an exaggeratedly loud voice, hoping to entertain. With each visit, the boy would learn to build negative associations with his uncle and end up not liking him at all. **Eventually the boy might develop negative associations with the traits/characteristics of his uncle;** Even those which held no relation to the tricks or loud buffoonery. He would forget the root-cause, but hold the predisposition for the rest of his life (or until he went into analysis). Unwittingly, adults build up associations within a child. Did these pages engrain in me an eye for rooting out the cause of any impression I have? And eventually, of forming a map of others' influences?

Looking for the influences behind our views, states, taste and habits may not always yield successful results because there are many webs of influence to untangle, as well as blurred lines between impressions. However, even the process in itself is fruitful. I believe that over half the time, we will get to the root of the matter—or at least one of its roots.

The route to tracing back an impression is case-specific. It will involve images, smells, feelings, objects, mood-memories, and further impressions still, which are ordered as “thought patterns that cognize one thing after another” but are actually, a “simultaneity of interconnected relationships [...] an interaction of energies and forces at work behind phenomena and their perception”. Even the way we vote isn't strictly a reaction to the contemporary milieu, but is informed by distillations of life experience.

In an ideal case we can follow back the elements contributing to our state, habit or taste and target them to solve any undesirable effects... *If we are able to become aware of them.* We owe it to ourselves to trace the influences behind our moods in order to be self-aware, so we can identify what causes negative moods, outlooks, or *positive* moods and outlooks; in effect, in order to glimpse the real. Often, we are swept along in murky waters, unaware of our direction, or what is navigating us. We owe it to others to be aware too, so we can be clear on our choices about who we spend time

THE ROOTS (OR ROUTES) OF OUR MENTAL ASSOCIATIONS

“ Even the way we vote isn't strictly a reaction to the contemporary milieu, but is informed by distillations of life experience ”



Katerina Spathia
(vista dalla redazione)

aurora_awakes@hotmail.com



with. The desired outcome is to avoid crediting them with misplaced laudation [that is not really for them], or on the other hand, to avoid indebteding them with harmful behaviour for which they are not responsible.

In these 2 ways we can contribute to cultivating an ‘individuated self’ as Carl Jung would call it, ‘the examined self’ as Socrates would put it, or the *authenticated self*. Thereby the self is synchronised as one united whole that can be said to be manifesting authenticity.

*(R. Lawlor, 1994).

BEASTLY VERSE: POEMI SUGLI ANIMALI E IMMAGINI VIVACI

Mezzo secolo dopo "Beastly Boys and Ghastly Girls", il compendio illustrato del leggendario artista Tomi Ungerer dedicato ai versi di autori famosi su fratelli e sorelle, un altro singolare illustratore della nostra epoca fa il suo spettacolare debutto.

In "Beastly Verse" l'illustratrice e tipografa di Brooklyn, **JooHee Yoon** porta in vita sedici vibranti amate poesie su creature non umane, reali e immaginarie, capolavori dai variegati sentimenti e sensibilità come il giocoso "The Crocodile" di **Lewis Carroll**,

l'omaggio rivoluzionario di **DH Lawrence** al colibrì, la celebrazione della metamorfosi della farfalla da parte di **Christina Rossetti** e l'ode ardente alla tigre di William Blake. Ciò che rende il libro doppiamente impressionante è l'ingegnosità della sua fattura e i risultati sorprendenti che produce.

Formatasi come tipografa e affascinata dalle tecniche tradizionali e industriali degli artisti della prima metà del XX secolo, Yoon utilizza solo tre colori (ciano, magenta e giallo) su strati di colore piatto, che poi sovrappone per creare un'esplosione controllata di colori secondari.

Usando solo questi colori di base e manipolando la loro stratificazione, Yoon è in grado di produrre un caleidoscopio di emozioni come i poeti costruiscono interi mondi con poche parole, meticolosamente scelte e organizzate.

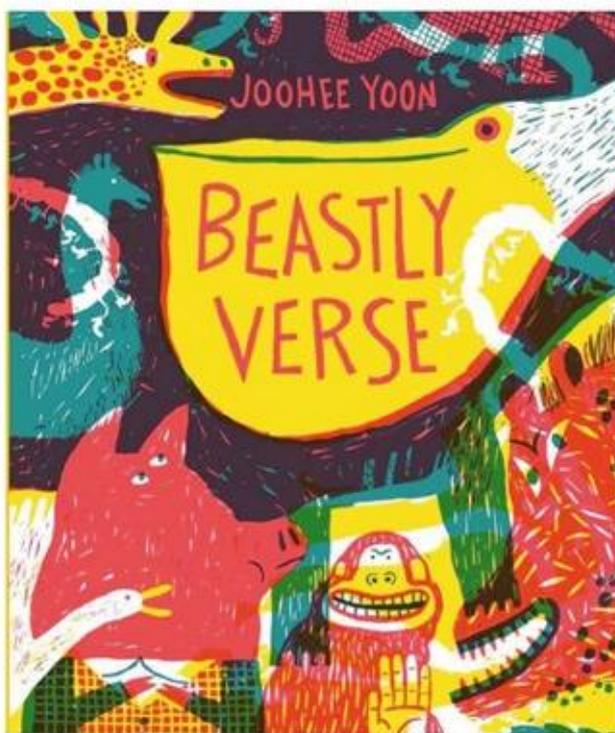
Yoon spiega il suo processo:

"Visto da solo, ogni strato è una collezione di forme senza senso, ma quando si sovrappongono, queste serie di forme sono magicamente trasformate nell'immagine desiderata. Per me il

" Usando solo i colori di base e manipolandone la stratificazione Yoon produce un caleidoscopio di emozioni "

Silvia Graziosi
(vista dalla redazione)

silviaalfonso@hotmail.com



processo di creazione di queste immagini è come fare un puzzle, capire quale colore va e dove e creare da ciò un'immagine leggibile... C'è una luminosità brillante nei colori quando le immagini sono riprodotte in questo modo che amo".

Il progetto, per il quale ci sono voluti quattro anni di lavorazione, proviene dalla casa editrice di libri indipendenti di Brooklyn "Enchanted Lion Books" - creatrice di tesori costantemente gratificanti - ed è stata una stretta collaborazione tra Yoon e la fondatrice di ELB, Claudia Zoe Bedrick, un'immensa amante della poesia.

SONO STUFO DELLE TRIBUTE BAND

Come forse qualcuno ricorda, nel mio ultimo intervento esortavo tutti ad abbandonare le lamentele per valorizzare le cose che abbiamo. Con riferimento all'ambito musicale, oggetto di questa rubrica, nelle ultime settimane ho contattato ed ho fatto un po' di ricerche sui locali e sugli spazi che danno la possibilità agli artisti di esprimersi e devo dire, non senza sorpresa, che locali che offrono palcoscenici per concerti live, ce ne sono eccome, sia a Caserta sia in provincia. Il problema però è che la maggior parte di questi imprenditori preferiscono dare spazio unicamente alle Tribute Band, gruppi composti da musicisti che si limitano a riproporre repertori di artisti molto famosi. Parlando con qualcuno di questi proprietari e senza fare nessun nome in particolare, mi è stato detto che questo genere di gruppi è preferito dal pubblico ad artisti sconosciuti che propongono un repertorio con pezzi originali. Viene da chiedersi se la logica che guida tutto ciò sia solo quella del profitto e la risposta non può che essere un grande sì.

Capisco che il proprietario di un locale ha bisogno di guadagnare per rimanere aperto, pagare i dipendenti e così via, ma ciò non esclude che nell'arco di un'intera settimana possano esserci dei giorni in cui far suonare artisti che propongono un proprio repertorio! Dispiace constatare che questa politica, adottata ormai da tempo, difficilmente cambierà direzione. Per quanto mi riguarda, io sono stufo delle TB e sono certo di non essere il solo... A questi proprietari chiedo di rischiare ogni tanto con gruppi diversi, potrebbe essere una sorpresa anche per loro.

Con riferimento ai prossimi eventi, il 19 marzo a Santa Maria Capua Vetere, all'Anfiteatro campano, si esibirà la musicista e compositrice romana,

“ Capisco che i proprietari abbiano bisogno di guadagnare per rimanere aperti, ma nell'arco di una settimana possono esserci giorni in cui far suonare artisti con un proprio repertorio ”



Massimo Ambrosino
(visto dalla redazione)

massimoambrosino47@gmail.com

Rita Marcotulli che ha all'attivo oltre dieci album. Presenterà vecchi e nuovi successi ed il biglietto costa 15 euro. Il 30 marzo, invece, al Mr. Rolly's di Vitulazio andranno in scena gli Ant Antic (nella foto). **Tobias Koett**, viennese di nascita e berlinese di adozione ed il compagno **Marco Vklebbauer**, presenteranno il loro album d'esordio intitolato "Weat" che segue il fortunatissimo EP "Blood sugar", caratterizzato da sonorità Beat Hip-Hop malinconiche e ipnotiche. Sempre al Mr. Rolly's, domenica 31 marzo, ci saranno i **Fitness forever**. L'elegante e variegata pop band campana (originaria



di Torre del Greco), capitanata dal polistrumentista e compositore **Carlos Valderrama**, presenterà il nuovo album, dal titolo "Tonihth", che come il precedente "Personal Trainer", spazia tra sonorità che vanno da Ennio Morricone agli Smith, dall'Indy rock al Dark. A questo gruppo vanno i miei sentiti complimenti, perché non hanno timore nel proporre un rock progressive in italiano.

* Anche scritte, illustrazioni e fotografie in pochi minuti.

**STAMPE E RICAMI
SU T-SHIRT, FELPA
E CAPPELLINO
A PARTIRE DA € 5.00**

Quick
informatica

FOTOCOPIE A COLORI - STAMPA DA FILE - SCANSIONE DI DOCUMENTI A COLORI - INVIO MAIL FAX E FOTOCOPIE - RILEGATURE - PLASTIFICAZIONI ANCHE GRANDE FORMATO - STAMPA FOTO PERSONALIZZAZIONE GADGET - STAMPE SU T-SHIRT E ALTRI MATERIALI - COVER PERSONALIZZATI

Via Colombo, 49 - 81100 Caserta / info@quickinformatica.it / 0823.456253

UN APPELLO ALLA PREVENZIONE

Può uno sportivo professionista morire a trentuno anni per arresto cardiaco? Un calciatore di serie A e della nazionale è monitorato giornalmente ed è continuamente soggetto a prove da sforzo o visite mediche specialistiche? Purtroppo, la risposta è sì per entrambe le domande. Quello che è accaduto questa settimana a **Davide Astori** è triste e inaspettato. Quei campioni che vediamo in tv indossare la maglia della nostra squadra del cuore sembrano essere indistruttibili e vivere su un altro pianeta. Un arresto cardiaco, un problema al cuore di origine naturale, forse congenito. Una patologia che non dà preavviso, un killer silenzioso che colpisce indipendentemente dall'età, dal lavoro, dal sesso o dalla classe sociale.

Ma si sarebbe potuto prevenire? I riflettori di tutto il mondo sono stati puntati su questa tragedia perché è capitata ad un calciatore famoso, ma avvenimenti del genere avvengono tutti i giorni ai signor "nessuno". Maria, Franco, Barbara, Rino, Antonio (nomi di fantasia) e tanti altri sono deceduti per lo stesso motivo, ma nessuno ne ha parlato.

Vi racconto del signor "nessuno" che era in splendida forma sia fisica che mentale, tanto che non faceva controlli da quattro/cinque anni, era inutile. C'erano cose più importanti a cui pensare come il lavoro e la carriera. Un angelo terrestre però gli impose di fermarsi un attimo e fare uno screening completo preventivo. Il risultato fu agghiacciante, il signor nessuno stava per morire. Un problema cardiaco congenito aveva provocato un aneurisma dell'aorta che in qualsiasi momento poteva esplodere avendo raggiunto una circonferenza di 7,5 centimetri. Bisognava intervenire immediatamente chirurgicamente. Indipendentemente dalla scelta effettuata, il signor "nessuno" è stato fortunato

“Un angelo terrestre però gli impose di fermarsi un attimo e fare uno screening completo preventivo. Il risultato fu agghiacciante”



Joey Pasquariello
(visto dalla redazione)

joeyp@libero.it



a fare prevenzione e a scoprire così il suo problema. Oggi molto spesso si fanno controlli solo quando ci si sente male o si hanno problemi fisici, ma in tanti casi questi scompensi cardiaci non avvisano, agiscono in modo subdolo, come i sorci che camminano sotto i muri, per colpire improvvisamente in maniera mortale. Sempre più spesso leggiamo di gente che muore, perché colta da un malore improvviso e non pensiamo mai che possa succedere anche a noi.

Ad un anno e mezzo dall'intervento il signor "nessuno" ha ripreso la sua vita normale e a tutt'oggi c'è chi giura di vederlo correre, come ai vecchi tempi, sul lungomare al tramonto.



Ué, eccomi.

Scarica l'app di Messenger e cerca Alfonsino

alfonsino®



Dalla chat a casa tua, in 30 minuti.

AMICA

Officina



GRUPPO
palmesano
www.gruppopalmesano.it

CASERTA
Viale Carlo III, 20 81100
Caserta (CE)
0823.22.42.40

CAPUA
Via S.S. Appia km 199, 200 81043
Capua (CE)
0823.62.08.35

TEVEROLA
S.S. 7bis km 11.400 81030
Teverola (CE)
081.36.28.347

AMICA



Servizio Clienti Officina
servizioclienti@gruppopalmesano.it

[facebook.com/AmicaGruppoPalmesano](https://www.facebook.com/AmicaGruppoPalmesano)
www.gruppopalmesano.it